**L'impegno fraterno a favore degli ucraini**

La vostra rivista preferita ha chiesto a sei Maestri Venerabili nel pulpito di sei Logge francofone di esprimere le loro opinioni sull'appoggio della loro Officina agli ucraini e sul possibile ruolo dei massoni nella risoluzione di questo conflitto. Sono, in ordine alfabetico, FF. Louis Bertschy della Loggia La Régénérée nell'Oriente di Friburgo (FR), Thomas Crosland della Loggia Pensée et Action nell'Oriente di Martigny (VS), Fausto Fantini della Loggia L'Amitié nell'Oriente di La Chaux-de-Fonds (NE), Olivier Gogniat della Loggia La Tolérance nell'Oriente di Porrentruy (JU), Hervé Hoffmann della Loggia Flumen Fraternitatis nell'Oriente di Ginevra (GE) e Stéphane Signorini della Loggia La Fraternité nell'Oriente di Yverdon (VD).

Cominciamo col chiederci quale sia l'impegno (o meno) di queste sei Logge francofone ad aiutare gli ucraini. Il Fratello Louis Bertschy (La Régé.nérée) ha annunciato che sarà fatta una donazione della Loggia attraverso la GLSA e una colletta tra i Fratelli e i parenti. Thomas Crosland (Pensée et Action) ha detto che la decisione sarà presa più tardi; potrebbe essere una donazione della sua Loggia. Fratello Fausto Fantini (L'Amitié) ha confidato che la sua Loggia ha fatto una donazione finanziaria ad un Fratello ucraino che vive in Svizzera: "Questo fondo è destinato ad aiutare i giovani studenti che sono rimasti in Ucraina o sono andati in Polonia e in Finlandia. Olivier Gogniat (La Tolérance) spiega che la sua Loggia ha fatto una donazione finanziaria per l'Ucraina, secondo le sue possibilità: "Abbiamo favorito un'azione "regionale" aiutando un comune del nostro cantone, che ha accolto 70 persone in fuga dall'Ucraina. Alcuni Fratelli arrotonderanno i loro contributi per permetterci di realizzare una seconda azione caritatevole tra qualche settimana. I fratelli della nostra Loggia, che hanno locali disponibili, si sono anche offerti di accogliere i rifugiati ucraini. Quanto al Fr. Hervé Hoffmann (Flumen Fraternitatis), egli precisa che, attualmente, la sua Loggia non ha i mezzi finanziari per fare una donazione agli ucraini. "Ma in uno spirito di benevolenza, ho immediatamente trasmesso a tutti i Fratelli della Loggia le direttive della GLSA sull'accoglienza dei rifugiati. L'Officina coordinerà quindi con la Gran Loggia le possibili possibilità di accoglienza individuale che mi saranno trasmesse", precisa. Infine, Fr. Stéphane Signorini (La Fraternité) ha indicato che i fratelli della sua loggia stanno prendendo iniziative personali, ma che quest'ultima, come entità, non ha ancora deciso di intervenire, e in quale forma.

A lungo termine, il nostro Ordine potrebbe orientare il dibattito verso i valori liberali. Tuttavia, poiché la nostra Loggia comprende persone che sono alleate di entrambe le parti del conflitto, metteremo da parte l'aspetto politico e ci concentreremo sull'aspetto umano. Per il Fratello Thomas Crosland (Pensiero e Azione), una tale mobilitazione sarebbe appropriata: "Sì, è responsabilità dei massoni cercare di far sentire la voce dell'amore, della tolleranza e del dialogo. Da parte sua, il F..Fausto Fantini (L'Amitié) ci ricorda che l'etica massonica difende valori che possono aiutare ad evitare conflitti.

**Far sentire la voce dell'amore**

**Promuovere il dialogo**

Su un piano più generale, abbiamo chiesto a questi stessi volontari se i massoni di tutto il mondo dovrebbero mobilitarsi per cercare di influenzare la risoluzione di questo conflitto. Louis Bertschy (La Régénérée) ritiene che la posta in gioco geopolitica e la posizione di un regime totalitario lasciano poco spazio ai massoni, ma il sostegno di emergenza rimane una priorità: "Sono convinto che saremo in grado di risolvere questo conflitto in futuro.

Non riesco a trovare nessuna soluzione a questo conflitto che possa essere adottata. Inoltre, le attuali divisioni massoniche non aiutano a realizzare una forza di proposta. Il nostro dovere è quello di promuovere tutti i dialoghi possibili, ognuno al nostro livello, e di avere comprensione per coloro che si perdono in giudizi o desiderano soluzioni che potrebbero non essere fattibili", dice. Olivier Go.gniat (La Tolérance) ritiene che i massoni dovrebbero mobilitarsi nel contesto di questo conflitto: "Chiaramente e senza riserve, ma evitando ogni considerazione politica, cercando di promuovere il dialogo e il desiderio di pace, senza escludere nessuno, e considerando che tutti i popoli interessati, ucraini, russi o altri, stanno soffrendo in questo conflitto.

Hervé Hoffmann (Flumen Fraternitatis), "La mia risposta è sì, è un fatto. Immagino che nelle alte sfere della nostra fraternità universale, a livello internazionale, la questione sia stata sollevata e che si stiano prendendo provvedimenti. Abbiamo tutto da guadagnare provando qualcosa, a condizione, naturalmente, che si trovino interlocutori massonici sufficientemente influenti in ciascuna delle parti in conflitto, e che abbiano i mezzi per agire senza mettere in pericolo la loro vita o la loro politica. D.P.